

L'Asia ha già ripreso la sua corsa Occhi puntati su India e Corea

Buone previsioni pure per Taiwan, Giappone e Indonesia. L'esperto di Banca Generali: «Azioni interessanti, bond con tassi bassi. Quanto ai settori, bene materie prime, consumi durevoli, finanza, energia e tecnologia»

di **GIANLUCA BALDINI**

■ Sul fatto che il secolo in corso sarà quello asiatico ci sono al momento pochi dubbi, se si considera che nel 2024 tra i primi cinque Paesi al mondo come grandezza del Pil quattro apparterranno a questo continente, secondo le previsioni del Fondo monetario internazionale e della Banca mondiale: Cina, India, Giappone e Indonesia.

«In Asia la ripresa economica dalla pandemia si trova in una fase decisamente più avanzata rispetto al resto del mondo», sottolinea **Corrado Cominotto**, responsabile gestioni patrimoniali attive di Banca Generali, «Per capirne la portata, basta guardare alle proiezioni relative agli utili aziendali del 2021: secondo le ultime stime, questi cresceranno rispetto al 2020 del 13% a Taiwan, del 18% in Cina e addirittura del 41% in Corea del Sud. C'è poi da considerare la condizione particolare della Cina dove l'outlook dei principali gestori è positivo non solo dal punto di vista azionario, ma anche da quello obbligazionario visto che i bond cinesi hanno un rendimento decennale medio del 3,2% che risulta decisamente più alto rispetto ad altre curve obbligazionarie di pari qualità».

«Dopo essere stato il primo Paese ad aver affrontato il Covid-19», dice **Salvatore Gaziano**, direttore investimenti di Soldiexpert scf, «la Cina è lanciata per sorpassare al primo posto gli Stati Uniti e la domanda cinese guida oggi i consumi mondiali in quasi tutti i settori. L'indice Csi 300 delle principali aziende cinesi ha raggiunto i massimi toccati a ottobre 2007 e dopo essere stata l'unica economia a registrare un aumento del Pil (+2,3%) nel 2020, il Fondo monetario internazionale stima che crescerà di circa l'8% quest'anno».

«Un'ultima occasione di diversificazione», aggiunge **Cominotto**, «può arrivare anche dall'India, una nazione con il Pil previsto in crescita dell'11,5% nel 2021 e una Borsa che capitalizza frazioni rispetto a quella cinese nonostante una popolazione numericamente simile».

I mercati asiatici sono però immensi. Sapere dove puntare può non essere facile. «Ci sono almeno cinque tipologie di aziende che guardiamo con particolare interesse», continua l'esperto di Banca Generali, «Da un lato, sappiamo che le società tech hanno vissuto con la pandemia un rally fortissimo che le ha portate su valori elevati, ma ancora lontani dai nuovi massimi che potremmo vedere in un futuro prossimo. Dall'al-

tro lato, poi, ci sono anche aree che comprendono ad esempio i titoli del settore finanziario che saranno i primi a beneficiare di un eventuale rialzo dei tassi», dice **Cominotto**, «In Asia bisogna poi sempre considerare la sfera delle materie prime che nel 2021 dovrebbe vivere una buona crescita in linea con la crescita del Pil globale. Infine a livello quantitativo i settori attesi più in crescita per l'Asia sono quello degli energetici - con una proiezione annuale degli utili di +49% dopo il -43% del 2020 - e quello dei consumi durevoli, previsto in crescita del 62% dopo un calo del 15% nel 2020».

C'è invece più cautela per il mercato obbligazionario. Il settore «continuerà a risentire dell'attuale livello dei tassi, per i quali non ci aspettiamo un rialzo nell'immediato visto che gli elevati debiti pubblici generati dalla pandemia impongono tassi bassi per ripagare il debito. Rispetto al resto del mondo, però, crediamo che in Asia ci sia ancora qualche occasione interessante anche da questo punto di vista». Dove? Secondo **Cominotto**, «ci sono alcune emissioni asiatiche in dollari che possono rappresentare una occasione per i portafogli più strutturati. L'aspetto positivo di questi strumenti è che oggi la copertura del cambio ha un costo decisamente

ridotto rispetto al passato, pari a circa 80 punti base annui contro una media degli ultimi anni di circa 3 punti percentuali, che di fatto azzerava qualunque rendimento. Per i profili più audaci ci sono anche le emissioni in valuta che danno ulteriori rendimenti, ma crediamo si tratti di strumenti molto complessi che è meglio lasciare da parte».

Certo, quelli asiatici sono mercati complicati e i rischi non mancano, va detto. «Nel Sud Est tra i politici e gli analisti di tutta la regione», ricorda **Gaziano**, «l'ottimismo si mescola alla cautela sulle insidie e alcuni Paesi hanno naturalmente accusato un brusco stop con la pandemia come le Filippine, la Thailandia o la Malesia».

«I rischi non sono diversi da quelli di chi investe in qualsiasi mercato globale», aggiunge **Cominotto**, «Quello principale al momento rimane legato al non verificarsi della ripresa, un fattore che al momento sembra poter dipendere soltanto dalla crisi pandemica. C'è poi un altro tipo di rischio, ovvero quello valutario. Per questo ritengo che il fai da te sia sempre un pericolo e che sia bene affidarsi a professionisti in grado di cogliere queste opportunità di diversificazione e inserirle nei portafogli di investimento nella maniera più corretta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FONDI ED ETF DA TENERE D'OCCHIO

Nome	Isin	Rendimento da inizio anno	Rendimento a un anno	Rendimento a tre anni
Franklin ftse Korea ucits etf	Ie00bhzrr030	9,88%	41,00%	-
Pharus asian niches q cap eur	Lu1867072735	4,74%	9,85%	-
Xtrackers ftse Vietnam swap etf	Lu0322252924	7,99%	15,71%	10,02%
Xtrackers csi300 swap etf	Lu0779800910	16,66%	53,28%	80,85%
Comgest growth Japan r dis eur	Ie00bynfh318	1,29%	29,94%	58,66%
Banor sicav greater China equity j eur	Lu1417208300	22,49%	79,05%	-
Msisf Asia opportunity a eur	Lu1378878430	24,08%	59,50%	115,66%
Gs activebeta em equity etf	Ie00bj5cmd00	12,00%	-	-
Sisf asian local currency bond c cap eur hdg	Lu0953476222	-0,87%	8,14%	9,55%
Bgf China bond es dis eur	Lu2038736380	3,06%	4,86%	-
Xtrackers II har. China gov. bond etf	Lu1094612022	3,29%	-1,79%	13,87%

fonte: Soldiexpert scf

LaVerità

